

## Politica e Economia

# I minareti della discordia

**Votazioni federali** Il divieto di costruire minareti è senza dubbio il tema che solleva più emozioni fra quelli in calendario il 29 novembre

Alessandro Carli

Molti sostengono che l'approvazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti» mette in pericolo la pace religiosa ed è contraria alla libertà di espressione e di confessione. Altri ritengono invece che si debba arrestare l'islamizzazione della Svizzera, lanciando un chiaro segnale che non impedisce comunque ai musulmani di professare la loro fede.

I fautori fanno leva sulla difesa dei valori legati all'identità del nostro paese e della nostra cultura. Secondo loro, i minareti non hanno nulla a che vedere con la religione, ma sono il simbolo e il baluardo dell'islamizzazione politica. Si attira inoltre l'attenzione sul fatto che la religione musulmana pone il Corano al

di sopra di tutto, negando la separazione dei poteri. Ciò è contrario al nostro ordinamento.

Per gli avversari – Consiglio federale e maggioranza parlamentare – l'iniziativa è contraria ai principi giuridici e istituzionali quali: libertà di culto, divieto di discriminare, rispetto del diritto internazionale, segnatamente alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e competenze cantonali. Accettare il testo lanciato dai rappresentanti dell'Unione democratica di centro (Udc) e dall'Unione democratica federale (Udf), non significa soltanto vietare la costruzione di minareti, ma anche violare il principio di non discriminazione. Sarebbe un segnale di chiusura nei confronti dei musulmani che vivono nel nostro paese.

Secondo gli oppositori, nessun interesse pubblico preponderante giustifica un provvedimento tanto estremo come il divieto di costruzione dei minareti. Secondo un'ampia coalizione di partiti, un «sì» a questo progetto provocherebbe più danni che vantaggi. «Al posto di affrontare la problematica dell'integrazione della popolazione musulmana – sostiene la maggioranza dei partiti – l'iniziativa alimenta la diffidenza reciproca».

La coalizione è convinta che l'iniziativa non fa altro che provocare ed eccitare la popolazione musulmana in Svizzera. Essa teme anche per l'immagine della Svizzera all'estero. Sostiene che il divieto dei minareti non porrà fine alla proibizione di edificare chiese nell'Arabia Saudita, né al ricorso della lapidazione o all'imposizione del burqa in altri paesi musulmani. Il divieto potrebbe inoltre portare a misure di ritorsione contro la Svizzera.

I musulmani di Svizzera dispongono di circa 200 luoghi di preghiera, generalmente discreti. Per il momento, soltanto quattro moschee dispongono di un minareto. Nessuna di queste torri serve per richiamare i fedeli alla preghiera. Ove fosse posta una richiesta in questo senso, si applicherebbero le disposizioni relative all'inquinamento fonico, che permetterebbero di vietare tutto ciò che potrebbe generare rumore, sottolinea il Consiglio federale nell'opuscolo esplicativo sui temi in votazione.

A Wangen bei Olten (SO) il comune ha rilasciato il permesso di costruzione del minareto a condizione che non ci fossero alla sua sommità né muezzin, né altoparlanti. Lo stesso dicasi per Langenthal (BE) dov'è progettato il quinto minareto della Svizzera, contro cui è stato inoltrato un ricorso. Gli altri tre minareti si trovano a Serrière (NE), dove la torre è stata eretta nel 1865 dal produttore di cioccolato Philippe Suchard, appassionato d'architettura orientale, a Zurigo, realizzata nel 1963 e a Ginevra, costruita nel 1978.



Il minareto della moschea di Wangen presso Olten. (Keystone)

Dal canto loro, i sostenitori dell'iniziativa fanno leva sulla difesa dei valori della nostra cultura. Come in occasione dello scrutinio del 2004 sulle naturalizzazioni agevolate, gli avversari dei minareti agitano lo spauracchio di una «islamizzazione» della società, intesa a sfociare nella chiamata alla preghiera da parte del muezzin, al fondamentalismo e all'applicazione della sharia, la legge islamica.

**Sono quattro i minareti edificati finora in Svizzera, ma nessun muezzin può chiamare i fedeli alla preghiera**

Alla luce della situazione in numerosi paesi musulmani, le donne sono le più minacciate da questa evoluzione, ritengono gli avversari dei mi-

naresi, sebbene essi stessi siano piuttosto contrari a visioni progressiste sulla famiglia. Questa argomentazione solleva non poche simpatie proprio tra le donne. Infatti, secondo un sondaggio del «Tages-Anzeiger» di inizio ottobre, le donne che accettano l'iniziativa sarebbero più numerose degli uomini. I fautori sottolineano anche che i minareti snaturano i paesaggi svizzeri, tanto più che i musulmani non necessitano di queste strutture per professare la loro fede.

Sin dall'inizio, l'iniziativa non è passata inosservata. La rivendicazione e il tono usato hanno sollevato timori e critiche. Il Consiglio federale è stato insolitamente veloce: il giorno stesso del deposito delle 113'000 firme raccolte, aveva invitato i cittadini a bocciare il progetto. La campagna ha sollevato e solleva contestazioni: città come Losanna, Yverdon, Neuchâtel, Friburgo e Basilea hanno vietato che le insegne del comitato favorevole fossero affisse in pubblico. Ed è stata nuovamente polemica.

## Traffico aereo

Terzo argomento in votazione (dell'export di armi abbiamo scritto la settimana scorsa) è la modifica della Costituzione riguardante l'attribuzione del gettito dell'imposta sui carburanti. In futuro, gli introiti dell'imposta sul kerosene dovrebbero sostenere l'aviazione, anziché la strada. Questo cambiamento di destinazione non è praticamente contestato.

L'imposta sul kerosene concerne i voli interni e quelli privati, mentre i voli commerciali che assicurano collegamenti con l'estero ne sono esonerati. Essa frutta circa 60 milioni di franchi all'anno, 20 dei quali vanno nelle casse federali e 40 sono attribuiti alla strada. A titolo di paragone, l'imposta sugli oli minerali (benzina e nafta in testa) ha fruttato lo scorso anno 5,22 miliardi di franchi. Orbene, in nome della trasparenza il Governo e le Camere federali propongono di attribuire la parte prelevata sul kerosene al settore aereo.

Se il popolo accetterà la modifica costituzionale, la quarantina di milioni dovrebbe servire a finanziare misure di sicurezza tecnica, di protezione contro gli attacchi terroristici, nonché per lottare contro il rumore degli aerei. Secondo il ministro dei trasporti Moritz Leuenberger, il progetto dovrebbe rendere il traffico aereo «più sicuro ed ecologico». Il traffico stradale risulterà privato di una quarantina di milioni che corrisponde all'1,3% dei suoi crediti.

L'opposizione a questo cambiamento di destinazione del gettito dell'imposta è piuttosto blanda. Gli unici a sostenere il rifiuto sono i Verdi, il Partito evangelico e il Partito cristiano-sociale. Per queste formazioni, il finanziamento speciale del traffico aereo rappresenta un «sussidiamento inaccettabile». I socialisti hanno lasciato libertà di voto, mentre le altre formazioni governative sono favorevoli, ma in sordina. / A.C.

Annuncio pubblicitario

**Benvenuti nel  
Swisscom Shop.**

**M-Budget  
Mobile adesso  
in vendita in  
tutti i Swisscom  
Shop.**

**49.90**

Samsung GT-E1360, scheda SIM e credito di conversazione di fr. 15.-, SIM-Lock / 7945.406



Con il set M-Budget Mobile tutte le telefonate effettuate verso tutte le reti svizzere e in tutta l'Europa costano solo 28 ct./min. Trovi ulteriori informazioni in merito presso la tua Migros o sul sito [www.m-budget-mobile.ch](http://www.m-budget-mobile.ch).

Registrazione obbligatoria all'acquisto. 3 registrazioni/apparecchi al massimo per persona.

In vendita anche da melectronics.

**MIGROS**  
**M per il Meglio.**